

Carissimo Peppino.

Sono lietissimo del telegramma che ieri annunciò la vostra elezione a deputato di Gallipoli, e me ne congratulo con voi. In conferma della precedente mia, vi acchiudo i fogli delle tornate della Camera che contengono l'annuncio della mia interpellanza (sul prestito), e l'indicazione degli argomenti di essa. Li svilupperò nei precisi sensi della mia rinuncia (alla discussione in aula) in una delle tornate della vegnente settimana, secondo mi ha promesso il signor Presidente. La legge sulla convenzione Talabot passerà colla massima maggioranza. Levi a stenti ha potuto parlare: sono quasi tutti furenti per tale legge. I miei emendamenti sono stati accettati dalla Commissione al numero di tre, che saranno indicati nel resoconto: e ciò per puro miracolo. La Camera ripeto, erra nel maggior numero, sulle peste del Ministero, né ascolta ragioni. In tutto il di più, siate certo che farò quel che posso. Ho scritto a Paolina ed a Close, che attese le condizioni di Napoli conviene che Essa non stia in compagnia, e che si ritiri nella mia casa. Scrivetele pur voi. E sono di tutto cuore Liborio vostro.  
Torino 3 luglio 1861.